

### Gardin: «Tra i giovani di Treviso per vivere e non per far prediche»

Noi Treviso venerdì scorso ha offerto a tutta la diocesi una serata dal titolo "Insieme per donare di più" per riflettere sulla realtà oratoriale. Ospite d'eccezione il vescovo Gianfranco Agostino Gardin, che ha voluto subito evidenziare che «il Noi, come si evince dallo statuto, ha tra le finalità quella della formazione. I circoli-oratori possono avere un'incidenza formativa più vasta di quello che pensiamo: nessuno predica, dà lezioni, enuncia principi; lì si vive e si vede vivere. In oratorio, allora, anche il clima che si respira è importante, perché può formare o sfornare i nostri ragazzi più del catechismo o della famiglia. S. Giovanni Paolo II diceva che l'oratorio è un ponte tra chiesa e strada: il Noi può avvicinare la strada alla



Monsignor Gianfranco Agostino Gardin durante il suo intervento

chiesa, la chiesa alla strada e quindi il Vangelo alla vita delle persone». Il presule ha continuato sottolineando che «gli oratori non nascono come progetti fatti a tavolino, ma dalla capacità di lasciarsi provocare dai bisogni e dalle esigenze del tempo in cui si vive e oggi mi pare che quella più importante sia l'accoglienza, come ci ricorda spesso papa Francesco. Il Noi ha un'importante dimensione educativa: non è solo un ambiente, ma una realtà dove attingere formazione».

Christian Bison

### A Madignano si studia divertendosi tra compiti, merende e laboratori

Il Centro parrocchiale "Oratorio don Bosco" di Madignano (Cremona), affiliato a Noi Crema, ha attivato il progetto "Giovani Insieme", promosso dalla Regione Lombardia per valorizzare la presenza educativa dei giovani in oratorio. Serena Pellegrini, educatrice e anima del progetto in questo centro, non nasconde la sua emozione raccontando le attività promosse: «L'aiuto allo studio è aperto tutti i giorni feriali dalle 16 alle 18. I ragazzi svolgono i compiti divisi per classe e fanno merenda insieme. Inoltre abbiamo attivato con la biblioteca comunale un servizio di prestito in oratorio, con i genitori c'è un ottimo rapporto e questo permette anche un dialogo tra oratorio e famiglie di religioni ed etnie diverse».

Serena coordina anche "l'officina dei talenti", una serie di eventi espressivi che coinvolgono i ragazzi in diverse attività: il laboratorio di creta, pittura su tela, teatro, costruzione del film, spazio per i piccoli chimici, pasticceria con i "pasticcieri pasticcioni" e l'orchestra dei rumori fatta con materiali di recupero o disponibili in natura. La giovane coordinerà anche il Grest con 200 bambini e 80 animatori. Il parroco, don Remo Tedoldi, esprime tutta la sua soddisfazione sulla partecipazione e sulle attività che risultano molto gradite alla comunità: «Il progetto è partito in sordina lo scorso anno; poi ha vinto l'incertezza e la proposta sta aumentando la consapevolezza che l'oratorio è il luogo dove crescere e imparare. Sia per le famiglie che per i ragazzi».



I ragazzi del doposcuola

Pagina a cura di Noi associazione  
Via Merano, 23 - 37135 Verona  
Tel. 045.8538050  
www.noiasociatione.it



# «Realtà radicata che parla ai ragazzi»

Il presidente don Stefani: «Al fianco di ventisei diocesi»

Quattordici anni di attività, 1.391 circoli in 26 diocesi, oltre 384 mila tesserati, tra cui migliaia di volontari di tutte le età impegnati in oratori, patronati e centri parrocchiali «perché ci credono, amano la comunità e l'impegno per i giovani». È la fotografia di Noi associazione che don Sandro Stefani, rieletto alla presidenza nazionale lo scorso novembre, ci aiuta a definire meglio: «La peculiarità della nostra associazione è quella di essere inserita nel territorio, radicata dentro una comunità; pertanto non è la struttura centralizzata a "dare il tono", ma è proprio il contrario. Utilizzando un'immagine, potremmo pensare a una piramide rovesciata. Noi ci siamo perché ci sono delle persone che credono e si identificano in un cammino personale e comunitario di fede».

Come si pone l'associazione nella comunità ecclesiale?

Noi non siamo un soggetto di pastorale perché esso è la comunità, la Chiesa locale. Ci collochiamo all'interno della dinamica comunitaria per divenire strumento di aiuto e supporto, assumendo le caratteristiche proprie della parrocchia, della diocesi e della più grande realtà italiana. La nostra specificità risiede nell'attenzione alle dinamiche delle persone, delle famiglie, dei giovani e di tutte le realtà presenti nella comunità, ponendoci al loro servizio. Non desideriamo riempire gli spazi, costruire strutture, ma siamo animati da un grande desiderio di apertura, d'inclusione e di accoglienza verso gli uomini e le donne del nostro tempo che si pongono in ricerca, valorizzando tutti, anche le diversità.

Quindi Noi punta a creare osmosi? Direi proprio di sì. Noi associazione intende avvicinare, aiutare e far emergere le caratteristiche di gruppi, realtà, sensibilità e anche spazi pastorali che contribuiscono a realizzare la comunità.

È questo ciò che consente di tenere insieme realtà diverse che vanno da Bolzano a Messina, da Aosta a Trieste? Esattamente. Dal nord al sud Italia ci sono 1.400 oratori parrocchiali associati, ma ognuno con quelle caratteristiche che



Don Sandro Stefani

chi è

In sella fino al 2011 e rieletto a novembre

Don Sandro Stefani, 58 anni, è originario di Rotzo, piccolo centro situato sull'altopiano di Asiago. Ordinato sacerdote nel 1984, è stato vicario parrocchiale in due comunità, quindi per quindici anni ha ricoperto l'incarico di direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali e responsabile degli oratori della diocesi di Padova. Dal 2008 è parroco della comunità di Sant'Andrea apostolo a Cadoneghe. Già presidente nazionale di Noi associazione per due mandati, dal 2003 al 2011, è stato rieletto il 28 novembre scorso.

trovano nella realtà locale non solo le motivazioni ma anche le linee educative e formative peculiari di ogni diocesi. Noi possiamo essere strumento d'inclusione, di valorizzazione solo se abbiamo coscienza della nostra identità, perché ogni Chiesa locale, ogni comunità ha una propria storia che va non soltanto rispettata ma anche valorizzata.

Come ha ritrovato l'associazione quattro anni dopo la conclusione del suo precedente mandato?

La ritrovo cresciuta nel numero di circoli e di tesserati. Questo significa che c'è continuità, insieme al desiderio di autenticità e di servizio alla Chiesa, svolto da uomini e donne appassionati. Senza nascondere le fatiche e la difficoltà del dialogo nell'attuale tessuto sociale, con

le sue contraddizioni, constato un desiderio forte di un cammino anche dal punto di vista qualitativo. Nei primi incontri con alcune associazioni territoriali, per esempio, ho ricevuto dei testi che sono il frutto di un lavoro accurato e profondo di chi non si accontenta dei dati statistici, ma desidera andare dentro alla problematica giovanile e suggerisce nuove vie per operare nel settore. Ciò segnala quanto siano vive e urgenti le domande: qual è il nostro modo di essere presenti nelle comunità, come possiamo essere veramente di aiuto alle nostre realtà locali?

Quali sono le priorità sue e del consiglio direttivo che la affianca?

Le linee politiche debbono essere ancora delineate. Certamente del cammino ne è stato fatto. Il Noi book «La partenza di un metodo per gli oratori: fra ricerca di stile condiviso e identità» presenta delle linee guida che domandano di essere approfondite e di trovare continuità nelle scelte che facciamo. Esso è frutto del lavoro di un gruppo di pensiero interno all'associazione, che cerca di leggere il territorio e di rispondere alle attese della nostra Chiesa locale e di quella italiana.

La crescita di circoli e tesserati e la presenza di numerose realtà associative testimoniano che gli oratori non sono in crisi...

Sicuramente i numeri sono importanti ma sono anche relativi e pericolosi perché non vogliamo assolutamente dirci che siamo bravi. Vanno elogiate piuttosto quelle realtà che sono sul territorio e lavorano nelle parrocchie, giorno per giorno e silenziosamente tengono in piedi le strutture, accolgono e sono aperte a uno stile di inclusione. È un bel segnale, ringraziando Dio, ma ci richiama alla responsabilità nel portare avanti una realtà a cui tanti fanno riferimento.



La rappresentazione della città degli oratori

### A Crema la misericordia entra in oratorio e crea una «città» di sogni ed emozioni

La pastorale giovanile della diocesi di Crema, in stretta sinergia con l'associazione Noi Crema - che si occupa anche del coordinamento degli oratori - ha proposto per l'anno pastorale in corso un cammino sulle opere di misericordia in oratorio. L'iniziativa è nata dall'esigenza di ricordare le diverse proposte in un itinerario formativo unico che accompagni i tre grandi appuntamenti di questo anno pastorale: la veglia e il convegno diocesano degli oratori, il Giubileo dei Ragazzi e l'esperienza estiva del Grest. Questo farsi vicini agli oratori si concretizza in un cammino molto semplice che declina le opere di misericordia spirituali e corporali fornendo agli educatori, ai catechisti e ai consigli degli oratori un semplice strumento mensile. «Con questa iniziativa - commenta don Stefano Savoia, neo-presidente di Noi Crema e responsabile del Team Oratorio diocesano - proponiamo un cammino di unità e comunione nella vita ordinaria dei nostri oratori». Le schede, disponibili sul sito della pastorale giovanile diocesana (<http://pcrema.it>), declinano mensilmente una coppia di opere di misericordia, una spirituale e una corporale, con una proposta di meditazione a partire da alcuni episodi biblici, la sottolineatura di alcuni obiettivi formativi, il suggerimento agli adolescenti di un film di approfondimento e alcune esperienze di

servizio e volontariato disponibili in diocesi, una preghiera e un'attività dedicata agli educatori. Le schede inoltre riportano tre rubriche in vista dei tre grandi appuntamenti di quest'anno. La prima, per la veglia e il convegno diocesano degli oratori svoltosi a gennaio in prossimità della festa di San Giovanni Bosco, dove ogni centro giovanile aveva il compito di costruire una casa con l'obiettivo di raccogliere i sogni, i desideri, le emozioni, le preoccupazioni e le proposte di ciascun abitante dell'oratorio. La casa è stata poi fisicamente portata da alcuni rappresentanti di ogni circolo alla veglia di preghiera, costruendo una città degli oratori secondo il sogno dei ragazzi. La riflessione proposta dal vescovo di Crema, monsignor Oscar Cantoni, e dal prof. Marco Moschini dell'Università di Perugia, ha messo l'accento su come l'oratorio possa portare la sua grande ricchezza anche fuori dalle sue mura. La seconda rubrica propone la preparazione in vista del Giubileo dei Ragazzi e la terza un percorso sul viaggio, tema del prossimo Grest. «Il Team Oratorio - conclude don Savoia - sta lavorando con impegno ed è molto stimolato dalla sorprendente risposta dei nostri oratori: questo, per noi, è una grazia e un ottimo riconoscimento del lavoro che si sta svolgendo».

Luca Uberti Foppa



Il progetto dell'arcidiocesi di Torino vuole valorizzare la dimensione spirituale ed educativa della recitazione

## «Orateatro» rimette in scena l'importanza del sacro

LUCA RAMELLO\*

Nel cammino di rilancio degli oratori dell'arcidiocesi di Torino, è stato pensato uno strumento nuovo al servizio degli educatori: il progetto "Orateatro", declinazione operativa sul teatro in oratorio della Nota pastorale *Il laboratorio dei talenti*. Attraverso la costituzione di un'équipe, promossa e sostenuta dall'Ufficio di pastorale giovanile e da Noi Torino - Team Oratori Piemontesi e coordinata da Riccardo Gili, attore, regista e animatore teatrale, ha preso il via un percorso di conoscenza delle realtà teatrali presenti e attive negli oratori, per valorizzare le buone pratiche, integrarne lo sviluppo con le proposte di pastorale giovanile e sostenerne il valore educativo e spirituale.

Il teatro nasce infatti imbevuto di grande sacralità. Nell'antichità non si poteva nemmeno pensare a uno spettacolo che fosse slegato da un contesto di festa religiosa. La Chiesa è stata promotrice della lenta rinascita del teatro nel Medio Evo. E a ben vedere la liturgia stessa è molto ricca di momenti in cui il gesto e la parola, elementi essenziali del fatto teatrale, sono protagonisti. Oggi, a causa di una certa deriva professionistica, si rischia concretamente di smarrire quella che è la dimensione spirituale del teatro, tipica della tradizione cattolica, mentre in una possibile deriva ecclesiale vive una totale frammentarietà nella produzione di spettacoli e l'assenza di un pubblico disposto a vedere rappresentazioni che non siano realizzate all'interno del proprio contesto. È possibile sostenere

oggi una proposta che possa coniugare il teatro con i giovani e l'oratorio? A questa domanda tenta di dare risposta l'équipe, che è composta da giovani tra i 20 e i 35 anni, con esperienze teatrali pregresse o in corso. La prima fase del progetto - avviata il 7 marzo scorso - prevede un percorso formativo di due ore serali e un incontro conclusivo di quattro ore, ospitati presso il nuovo Centro di pastorale giovanile di viale Thovez 45 a Torino con le seguenti tematiche: «Dio dietro le quinte» sul rapporto profondo tra teatro e spiritualità. Si può incontrare Dio sulle scene? E dietro le quinte? Il secondo appuntamento «Salire sul palcoscenico del mondo» ha riguardato la formazione della persona attraverso il teatro, bacchetta magica dell'educazione delle giovani generazioni.

L'incontro di lunedì 21 marzo verterà sul tema «Il cuore del teatro» e sarà incentrato su Torino, città cuore del teatro educativo laico e religioso. L'11 aprile verrà approfondito il rapporto tra i giovani e lo strumento teatrale nell'incontro «La comunità fa il teatro - il teatro fa la comunità». Il 18 aprile tocca invece a «Il palco del vicino», un'interessante serata durante la quale verranno esaminate le realtà e le esperienze concrete attuate in diocesi, in Italia e nel mondo. La seconda fase, denominata «Ed ora in piedi - Andare incontro alla realtà» vedrà l'avvio dell'attività del gruppo per il raggiungimento degli obiettivi del progetto, con incontri e lavori negli oratori del territorio diocesano.

\* direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile di Torino